

Direzione - Redazione Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI
Abbonamenti:
Annuo L. 1.500
Semestrale L. 800
Estero L. 3.000
Sostenitore L. 50.000
Spedizione in abb. post. Gruppo 1

PANORAMA

Le pagine di PANORAMA sono aperte a tutti:
Collaborate Leggetelo Diffondetelo

UNA COPIA COSTA L. 30

● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ●

ANNO I - N. 17 - 11 MAGGIO 1958

11 MAGGIO

Novantotto anni son trascorsi dal giorno in cui uno stuolo d'eroi, tra gli sguardi increduli ma compiaciuti dei pescatori, dei bottai, dei contadini, degli artigiani e di una certa borghesia che nella nobiltà del suo cuore cullava il sogno più bello di re-ndizione e di libertà, sbarcò a Marsala, sul vecchio molo sdrucito antistante gli stabilimenti enologici degli inglesi che qui avevano impiantato le prime industrie per la produzione di un vino destinato a invadere i mercati di tutto il mondo.

Altri anni carichi di eventi lieti e tristi per la Patria nostra li avevano preceduti, anni di sacrifici sostenuti nel silenzio d'una passione destinata ad esplodere, di lotte e di tentativi repressi dal piumbo d'uno straniero cui non toccava diritto di privilegio su carne e sangue italiano, di infrenabile entusiasmo nella rinnovata speranza d'un generale risveglio guidato dall'italo tmleto, d'una pausa triste ma foriera d'altra più fulgida impresa, di canti e di piante di madri e di spose, di fulgidi esempi di gloria immortale.

Gli anni del Risorgimento. La Patria ritrovava a stento ma sempre più limpida e canora la sua voce antica. Le tombe tornavano a fremere in un palpito sublime d'amplesso festoso cui vi-veva già in armi: l'amplesso profetico del vate di Zante e d'Italia. Il passato si legava al presente per la conquista della libertà tanto agognata da parte d'un popolo che maestro di libertà, di giustizia, di bene era stato nei secoli andati. Che ora libertà sospirava e so' voleva, senz'anni mentite fraterne, nell'unità della Patria.

Fu dono di Dio Garibaldi di Nizza: i suoi Mille, fratelli nel nome d'Italia, Italiani d'ogni regione, col sangue rosso di fuoco, con la verde speranza di grano festo prepararono il nuovo vessillo d'Italia sul bianco immacolato del romano dritto.

A Marsala nasceva il tricolore, nasceva la Patria, l'avvenire. Calatafimi, Salemi, Milazzo e tutte le tappe gloriose confermarono la volontà d'un popolo di risorgere a nuova vita, per ricominciare daccapo, nella pace laboriosa, in lieta fatica, l'opera lenta della ricostruzione ideale e materiale che nel nobile cuore e nella limpida mente d'un Conte diverso trovò l'artefice primo.

Triste e magnifico destino della Patria nostra. La sua storia ci dice d'un perenne alternarsi di distruzioni e di ansiose ricostruzioni, di alterne vicende nel bene e nel male. A maggior gloria dei figli migliori che nel sacrificio sanguinante realizzano la forza concreta della persona umana, dell'uomo italiano. A riprova che non muore la forza antica dei padri, che vive nei campi, nelle officine, sui mari pescosi, nelle miniere aspre di zolfo, nei cantieri dove ferve il lavoro di mille braccia pronte sempre a stringersi forte ove chiami la Patria, contro il barbaro allora, contro lo straniero in ogni tempo, contro chi su questa terra davvero benedetta da Dio vuol gettare il fango d'una civiltà che non è tale.

L'11 Maggio è il giorno primo della Patria unita. Così vogliamo celebrarlo noi che per destino del cielo viviamo in queste terre dove palpita ancora il sangue e l'ardore dei Picciotti d'un Eroe biondo che non si stancò di combattere per la Libertà, ovunque essa fosse l'anelito folle e meraviglioso di gente in pena sotto tallone oppressivo.

E fu il giorno primo della nuova Italia. E preparò la nostra democrazia. Occorsero anni di tregua, di sosta infelice: si riaprirono le carceri infami per chi torto solo aveva d'amar troppo la libertà; si rifece le vie dell'esilio per quanti non seppero tacere il loro disprezzo per chi concuiva in una nuova era d'oscurantismo la conquista del sangue, del sacrificio; si impose una fede sui pochi ereditaria e molti soffrono. Ma non s'attese invano. Pur se un nuovo sacrificio, forse il più grande, costò la libertà rinnovata, pur se si confusero i termini di conquistatore e di liberatore, pur se tante sventure calarono impiose su donne e bambini, preda inerme della morte venuta dall'aria, venuta dal mare, venuta dalla fame e da mille stenti indicibili.

Ancora una volta bisognava ricominciare. E tutti ricominciarono con ardore rinnovato la nostra opera quotidiana di superamento della nostra paura, del terrore che ci aveva lasciato il rombo assordante dei cannoni, il fruscio tremendo degli aerei nel cielo. Di superamento di tanta sfiducia dei popoli del mondo.

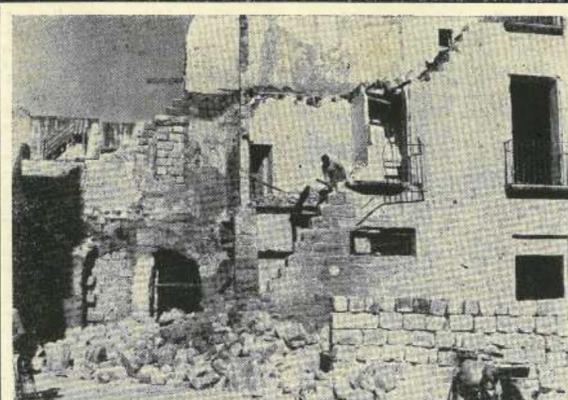
Cos'era l'Italia? Rispondemmo uniti ch'era la patria di Dante, di Machiavelli, di Foscolo, di Carducci, di D'Annunzio; rispondemmo ch'era la patria di Bruto che uccise per un più nobile ideale, di Augusto e di Traiano, di Pietro discepolo di Cristo, di Leonardo e di Marconi.

E ricominciammo la nostra vita. E preparammo il nostro nuovo avvenire. Il passato si legava al presente, ancora una volta, nella storia d'Italia. Aleggava lo spirito di Garibaldi; tutti sentimmo vicino l'Eroe morto nel

IMPROROGABILE ESIGENZA DEL TRAPANESE Il ridimensionamento delle strade statali

Le arterie attraverso cui fluisce la linfa economica di una zona geografica sono rappresentate dalle strade, con particolare riferimento alle vie di grande comunicazione, che, nel caso della nostra provincia, e di tutta l'Isola, si identificano nelle strade statali, la cui condizione si rivela da tempo inadeguata alle sempre crescenti esigenze del traffico, in rapporto diretto al notevole numero dei mezzi motorizzati, indice questo ultimo di progresso economico e sociale.

Da Trapani, Capoluogo della provincia e centro importante della Sicilia Occidentale, posto all'estremità occidentale dell'Isola, partono a raggiare tre strade statali, di cui due dirette a Palermo ed oltre e la terza ai centri della Sicilia Orientale, attraverso l'Agroginentino. Sono classificate rispettivamente coi numeri 187 (di Castellammare del Golfo), 113 (Settentriale Sicilia) e 115 (Sud-occidentale Sicilia). Inoltre, da Marsala si stacca un'altra strada statale, cioè la n. 188 - Centro - occidentale Sicilia, di recente classificata tale, che, nel territorio della provincia di Trapani, serve Salemi, S. Ninfa e Partanna, proseguendo poi verso l'interno dell'Isola, e precisamente fino a Bivio Mangano (Roccapalumba). Un'altra rotabile statale corre interamente nel territorio della nostra provincia, allacciando in direzione Sud-Nord i centri di Castelvetrano ed Alcamo, attraverso S. Ninfa e Gibellina: è la Statale n. 119 (Castelvetrano - Alcamo).



Sono iniziati i lavori relativi allo sfondamento delle vecchie costruzioni che ancora separano i due tronconi della via Virgilio. Con questa opera di raccordo si risolvono l'annoso problema del decongestionamento del traffico urbano e si apriranno nuove prospettive per alcune zone distrutte e da ricostruire della nostra Città che per la posizione centrale che verranno ad occupare subiranno necessariamente un forte incremento edilizio.

gresso, fa da fondo e da sfondo, anche con le sue insidie e i suoi pericoli. Il problema del ridimensionamento delle strade statali è all'ordine del giorno in campo nazionale, in collegamento con quello delle autostrade. Ed anche nella nostra provincia qualcosa di positivo è stato compiuto (autostrada escluso): la originaria rete comprendente le Statali 113, 115 e 119 si è arricchita delle nuove statali 187 e 188 con le relative diramazioni, il che significa in pratica che l'A.N.A.S.S. ha assunto l'onere della manutenzione di esse, provvedendo a realizzare opere attraverso lavori che però non superano — diremmo — la manutenzione ordinaria.

Tuttavia, allo stato attuale, il traffico automobilistico si svolge in condizioni di notevole disagio, per via della sede stradale, troppo stretta, delle numerose traversanti stradali in taluni centri pressoché impossibili (es. Vita), ed ancora per la mancanza delle necessarie infrastrutture e per la carenza di opere accessorie (cunette, banchine, alberature, ecc.).

Non è il caso di scendere ad osservazioni particolari, dappoché il problema è fin troppo noto a tutti che, quali utenti della strada, ne abbiamo personale conoscenza ed esperienza. Se la strettezza della sede stradale è comune a tutte le nostre strade statali, chi non conosce la « strada ondulata » per Marsala, le perenni frane di Fulgatore (Trapani) e di Domingo (Calatafimi), le gibbosità pericolose su tutta la « Trapani-Palermo », il pericoloso cedimento a Morkarta sulla Marsala - Salemi, le « scuolture » di Crocevia sulla Statale di Castellammare del Golfo?

In queste condizioni la circolazione è non solo disagiata ma particolarmente pericolosa, in quanto è risaputo che gli incidenti stradali hanno anche un diretto rapporto con le condizioni della strada.

Quindi sottoponiamo all'attenzione degli Organi competenti, e segnatamente dell'A.N.A.S.S. (Azienda Nazionale Autonoma delle Strade Statali) la urgente necessità di predisporre ed attuare un complesso di opere che valga a valorizzare la nostra principale arteria, per lo sviluppo economico e sociale della nostra provincia, con particolare riferimento alla sicurezza del traffico e al naturale funzione di vita e di progresso, anche nella Sicilia occidentale.

ARCANGELO PALERMO

“Il liquame delle fogne” Nessuna pietà per gli inetti

L'articolo che sul numero precedente del nostro settimanale segnalava alle Autorità responsabili il sistema inaudito col quale gli uffici tecnici del Comune procedevano alla costruzione delle fognature in via Vespi e in via Salvatore Lonero ed allo smantellamento delle vecchie, è riuscito a suscitare l'interesse di qualche Autorità che si è recata in visita sui posti da noi descritti.

Risultato: in otto ore è scomparsa da quelle strade la lordura di cui si è parlato. Il che significa che quando si vuole le cose si possono fare bene e senza alcun danno per la salute pubblica. Ci spiace soltanto constatare che è indispensabile usare i mezzi da noi usati per convincere chi di dovere a fare le cose come van fatte.

Numerose lettere e fotografie intanto ci pervengono da altre zone della città dove si conducono con lo stesso sistema di pala e catino i lavori di svuotamento ed asciugamento al sole del liquame delle fogne. Il sistema dunque resta. Vogliamo augurarci che anche in quelle zone — via Luigi Settembrini, via Livio Bassi (già via Arena) e via addentati — si rechi personalmente il Sindaco per vedere cosa succede.

Anzi, a proposito del Sindaco Bassi, fra le molte lettere sull'argomento, una ce n'è pervenuta da parte di un professionista molto apprezzato e di cui facciamo la massima stima che, pur dandoci atto della giusta causa e della bon-

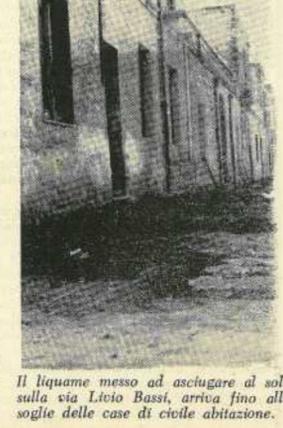
tà dei motivi che guidano la nostra pena, suggerisce che « la campagna » da noi condotta contro l'Ufficio Tecnico del Comune potrebbe anche rivelarsi al lettore meno provveduto come campagna condotta contro l'intera Amministrazione comunale e quindi contro il Sindaco Bassi che, finora, si è rivelato « il miglior Sindaco che abbia mai avuto Trapani ».

Rispondiamo al nostro illustre amico che mancheremo di coraggio se, pur sapendo che la situazione può sembrare acronistica, non negassimo di essere d'accordo con Lui sul valore della stima e della fiducia che il Sindaco Bassi ha saputo cattivarsi durante questa sua amministrazione.

Ma senza per nulla sminuire questa stima e questa fiducia, ci consenta l'illustre amico di dire che in questa situazione i mezzi termini non servono a niente.

A parte i fatti da noi denunziati che assumono a volte il carattere di veri e propri reati contro la pubblica incolumità e per i quali non comprendiamo come non intervenga anche l'Autorità giudiziaria, ci sembra quanto meno strano che il Sindaco Bassi a cui vogliamo bene, di cui conosciamo le capacità, non voglia guardarsi attorno, non voglia accorgersi come taluni dipendenti operino quasi a bella posta per fare sfuggire la sua Amministrazione. Non si concepisce infatti come si possano commettere da parte di Tecnici errori così madornali che un ragazzino di quinta elementare non commetterebbe di certo servendosi non diciamo dei principi di aritmetica imparata a scuola, ma magari semplicemente di un tantino di buon senso. E non comprendiamo come questi errori si possano ripetere assumendo toni sempre più gravi e con un crescendo da fare davvero impressione.

Noi comprendiamo benissimo come sia difficile rimuovere dall'impiego delle persone cui lo stipendio serve per portare avanti una famiglia. Ma quando queste persone dimostrano che non sono assolutamente degne della fiducia che in loro si è riposta, che si mettano almeno nella condizione di non nuocere alla comunità, che non si permetta loro di dare ordini, di dirigere uffici, di pro-



Il liquame messo ad asciugare al sole sulla via Livio Bassi, arriva fino alle soglie delle case di civile abitazione.

Gli sciacalli

Sul numero scorso di Panorama pubblicammo l'articolo "Così possono morire i nostri figli" e, nel riferire la notizia della grave incidente che costò la vita ad un bimbo di cinque anni, facemmo anche i nomi delle persone che si trovavano sulla macchina investitrice. In quella occasione, tra l'altro, esponemmo le nostre convinzioni sulle responsabilità e non crediamo sia il caso di ripetersi. Per eventuali controlli preferiamo rimandare a quel servizio.

Ora siamo informati che alcuni rappresentanti politici, anche di quelli che meglio dovrebbero ritenersi qualificati per tenere un ruolo di primo piano nella campagna elettorale in fase di svolgimento, hanno tentato di sfruttare l'episodio indubbiamente doloroso per tutti, hanno tirato in ballo i nomi delle persone che occupavano la macchina, e qualcuno in maniera speciale, per svolgere qualche tema di persuasione elettorale veramente di bassa lega. Temi volgari che finiscono in ultima analisi per indisporre l'elettorato. Giacché proprio da gente che ha ascoltato con disgusto le allocuzioni di qualche oratore contro qualcuna di quelle persone, noi siamo stati informati della cosa.

Torniamo pertanto sull'argomento per riprovare energicamente l'operato degli avvoltoi della politica, di coloro che credono di potere sfruttare impunemente una triste disgrazia per svolgere la loro campagna contro uomini a loro contrari per visioni politiche, per impostazioni ideologiche.

Anche a questi avvoltoi della politica diciamo che i loro temi di campagna elettorale debbono essere impostati su problemi concreti.

E che lascino stare quanto non rientrando nel tema appare evidentemente come l'arma di don Chisciotte di chi è impreparato per affrontare temi più ardui e più concrete impostazioni politiche.

Apprendiamo che al posto del Dr. Sergio Piscitello, che con tanta competenza e passione ha tenuto l'Ufficio Stampa dell'U.S.I.S. di Palermo e che ora è stato chiamato a Roma ad assumere altro importante incarico, ha assunto le funzioni di Addetto Stampa il Dr. Vincenzo Lo Dato.

Al Dr. Lo Dato auguriamo di potere assolvere con le migliori fortune il suo delicato mandato, in affettuosa collaborazione con gli Organi di Stampa dell'Isola.

Apprendiamo con piacere che in seguito alle nostre sollecitazioni (nell'articolo pubblicato in prima pagina del nostro Settimanale col titolo «Niente bagni quest'anno?») il Sindaco della Città, dott. Aldo Bassi, in una serie di riunioni ha deciso di avviare le pratiche relative all'esproprio della striscia di terreno di proprietà privata che pareva dovesse essere chiesta perché restassero all'asciutto quest'anno quanti hanno l'abitudine di trascorrere al mare l'affosa estate trapanese.

Nell'U.S.I.S. di Palermo

A Mazarà del Vallo

E' stato costituito in Mazarà del Vallo il Comitato per la preparazione delle manifestazioni patriottiche e commemorative in occasione del Centenario dell'Impresa dei Mille. Componenti

LE INIZIATIVE PER LE CELEBRAZIONI del Centenario

Dal Presidente del Comitato Provinciale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano riceviamo il comunicato che pubblichiamo. Sono adesioni di uomini di primissimo piano nella vita nazionale, di responsabili di associazioni ed enti interessati alla realizzazione del Monumento ai Mille di Marsala.

« Sono cominciate a pervenire al Presidente del Comitato Provinciale di Trapani dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano le prime adesioni all'ODG votato dal Consiglio Direttivo del Comitato nella seduta del 21 Aprile 1958 per la erezione di un monumento nazionale ai Mille di Marsala in occasione al centenario dello sbarco.

Primo fra tutti ha telegrafato la sua approvazione e la sua adesione il Gr. Uff. Prof. Alberto M. Ghisalberti, Presidente dell'Istituto per la Storia del Risorgimento e Docente di Storia del Risorgimento nell'Università di Roma e fra i primissimi hanno dato la propria adesione Sua Eccellenza l'On. Senatore Enrico De Nicola, già Presidente della Repubblica e di Domingo (Calatafimi), le gibbosità pericolose su tutta la « Trapani-Palermo », il pericoloso cedimento a Morkarta sulla Marsala - Salemi, le « scuolture » di Crocevia sulla Statale di Castellammare del Golfo?

Quindi sottoponiamo all'attenzione degli Organi competenti, e segnatamente dell'A.N.A.S.S. (Azienda Nazionale Autonoma delle Strade Statali) la urgente necessità di predisporre ed attuare un complesso di opere che valga a valorizzare la nostra principale arteria, per lo sviluppo economico e sociale della nostra provincia, con particolare riferimento alla sicurezza del traffico e al naturale funzione di vita e di progresso, anche nella Sicilia occidentale.

ARCANGELO PALERMO

Il prof. Gianni Di Stefano ha voluto inviarmi il telegramma che pubblichiamo.

Comitato Provinciale Istituto Risorgimento Mille marzo ringrazia Prona e cordiale adesione proprio ordine del giorno per monumento nazionale ai Mille di Marsala occasione presenza glorioso centenario e plauso vostro entusiastico silenzio ineluttabile lieto avervi accanto nella generosa battaglia.

Gianni Di Stefano Presidente.

L'Università popolare di Marsala

L'Università Popolare di Marsala a sua volta ha lanciato alla cittadinanza marsalese, ed ha inviato a tutte le undici Università Popolari d'Italia e alla Società Umanitaria, il seguente manifesto: « Martedì, 13 maggio, alle ore 19, nel salone del Giardino d'Infanzia avrà luogo una pubblica riunione con libera discussione per la preparazione di una degna celebrazione del Centenario dello Sbarco dei Mille a Marsala. Relatore ufficiale sul tema: Da Quarto a Calatafimi sarà il pof. Gianni Di Stefano, Presidente del Comitato Provinciale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano ».

L'iniziativa, quanto mai opportuna, mentre pensiamo voglia tendere a porre su un logico piano di preminenza la città di Marsala nella organizzazione delle Celebrazioni, si propone di avviare il dibattito e di sollecitare da parte del Comune l'appuntamento delle pratiche più opportune.

A Mazarà del Vallo

(Segue in 4 pagine)

PANORAMA ELETTORALE

La settimana elettorale ha registrato un'intensificarsi della attività di tutti i Partiti. Le elezioni ormai prossime infatti consigliano a tutti di rendere più attiva la battaglia, non solo per la conquista dei voti alle liste, ma anche per la determinazione delle preferenze.

Più attivo è stato senz'altro il P.S.I. che ha portato i suoi rappresentanti in tutti o quasi i centri della provincia. Per il P.S.I. hanno infatti parlato: Sabato 10 Maggio, a Borgo Annunziata il dr. Simone Gatto; a Buseto Michelangelo Maiorana; a Castelvetrano e Mazara del Vallo Domenico Di Gaetano; a Poggioreale l'avv. Ludovico Canino; a Partanna Franco Mogliacci; a Salemi il dr. Giovanni Monte; a Salaparuta l'avv. Ludovico Canino; a Chiesanova e S. Marco l'on. Francesco Pizzo; a Logocandù e Marausa Bartolomeo Pellegrino; a Strassati il dr. Franco del Frisco.

Domenica per lo stesso P.S.I. tengono comizi: ad Alcamo l'avv. Nino Marino; a Castelvetrano il dr. Franco del Frisco; a Castelammare del Golfo l'avv. Pietro Carlini; a Erice Giovanni Monte; a Mazara del Vallo Cino Pedoni; a Paceco Bartolomeo Pellegrino; a Partanna Giuseppe Candela; a S. Ninfà e Salemi il prof. Domenico Di Gaetano; a Salaparuta Giuseppe Di Girolamo; a S. Vito Lo Capo e Castelluzzo il dr. Simone Gatto; a Trapani, in Piazza Scarlatti l'avv. Michelangelo Maiorana; a Vita l'avv. Ludovico Canino; a Ballata il senatore Pietro Grammatico; a Crocevie Franco Mogliacci; a Fulgatore il senatore Pietro Grammatico; a Napoli Bartolomeo Pellegrino; a Custonaci l'on. Francesco Pizzo; a Calatafimi l'avv. Michelangelo Maiorana.

Viene quindi il P.C.I., anch'esso particolarmente attivo in questa delicata fase della campagna elettorale per la quale ha sfruttato come temi fondamentali la famosa ormai lettera dei Vescovi d'Italia all'elettorato, oltre ad argomenti locali e regionali di facile presa sugli ascoltatori, specie quelli delle campagne dove più intensa è l'azione e la propaganda comunista.

Per il P.C.I. hanno tenuto comizi sabato 10: a Marsala Vito Giacalone; ad Alcamo Alfredo Bisignani; a Campobello Paolo Cinisani; a Calatafimi il senatore Ottavio Pastore.

Domenica per lo stesso P.C.I. tengono comizi: ad Alcamo Paolo Bufalini; a Trapani Paolo Cinisani; a Partanna il senatore Ottavio Pastore; a Castelammare del Golfo Vito Giacalone; a Buseto e Custonaci il dr. Agostino Messana; a Marsala Paolo Gentile; a Mazara del Vallo Alfredo Bisignani; a Campobello Vito Giacalone; a S. Ninfà il prof. Salvatore Ghilardi; a Salemi Salvatore di Benedetti; a S. Vito Lo Capo Michele Licari; a Salaparuta e a Poggioreale Burzilleri; a Paceco dr. Leonida Mineo.

Anche la D.C. tuttavia non ha trascurato le piazze e le campagne. I temi della sua propaganda, poggiati sulla azione governativa di dieci anni, fanno presa soprattutto sul bracciantato agricolo e nelle zone meno depresse.

Per la D.C. hanno comiziato: sabato 10, a Partanna il prof. Del Giudice; a Marsala l'avv. Nicolò Maggio.

Domenica tengono comizi: ad Alcamo e Calatafimi l'avv. Ballatore; a Castelammare del Golfo il dr. Cordio; a Custonaci Valderice e Vita l'avv. Martellucci; a Mazara del Vallo il dr. Mucclio; a Trapani e Paceco il prof. Ernesto Del Giudice; a S. Vito e Buseto Falizzolo il prof. Giurlanda.

Il P.L.I. ha condotto i suoi oratori soprattutto nei centri minori della provincia, dove l'elettorato è meno chiaramente indirizzato verso una definita corrente politica. Qui come altrove, è doveroso notarlo, i comizi del P.L.I. sono stati ascoltati con interesse.

Per il P.L.I. hanno comiziato: sabato 10, a Salemi l'avv. Gino Pantaleo; a

Castellammare del Golfo l'avv. Ruisi; a Custonaci Elio Rizza.

Domenica tengono comizi a Trapani l'on. Adamo; a Partanna l'avv. Gino Pantaleo; a Gibellina e Salaparuta l'avv. Ruisi; a Vita Elio Rizza; a Calatafimi l'on. Adamo e l'avv. Elio Rizza.

Attiva comincia a diventare anche l'azione del P.S.D.I., sia nei centri maggiori che in quelli minori della provincia. Particolarmente interessato pare il partito per l'elezione del senato.

Per il P.S.D.I. hanno tenuto comizi: sabato 10, a Guarrato e Rilievo Avv. Alagna; a Partanna, l'avv. Lentini.

Domenica tiene comizi per lo stesso partito a Castelvetrano, Salemi e Mazara del Vallo avv. Conti.

Meno intensa l'attività di questa settimana da parte del P.N.M., che non ha tuttavia trascurato le zone minori a cominciare dal lunedì.

Il partito appare ugualmente impegnato sia per l'elezione dei deputati che dei senatori.

Per il P.N.M. comiziano sabato e domenica a Calatafimi e a Castelvetrano l'avv. Rizzo e il barone Hopps.

TRAPANI. PANORAMA

Com'era prevedibile in questo periodo l'opinione pubblica si occupa della campagna elettorale o più precisamente, la curiosità del cittadino medio viene assorbita dal problema del giorno: quali partiti subiranno delle contrazioni, e quali al contrario effettueranno delle espansioni. Così tra una previsione ed un'altra, tra un intrecciarsi di congetture più o meno interessate i trapanesi sono trasformati tutti in animali politici e ciascuno, qualificatamente o meno, vuol fare le sue previsioni. Altro motivo di attrazione sono i comizi, che interessano quest'anno una massa sempre maggiore di pubblico; comizi che infammano, comizi che annoiano... tutte cose comunque che lasciano il tempo che trovano.

Quelli che stanno un po' facendo le spese di questa campagna elettorale (oltre naturalmente le varie sezioni dei diversi partiti, che soldi in questo ultimo scorcio di tempo ne stanno mettendo in circolazione a mal finire) sono le sale cinematografiche; perdoni il nostro lettore l'accostamento; non intendiamo affatto dire di andare ad ascoltare una sequela di alte espressioni oratorie accompagnate dall'altrettanto elevato gesticolare può paragonarsi ad uno spettacolo cinematografico, solo che, in questo periodo in cui «si fa l'Italia», con tutto il rispetto che abbiamo per quelle persone che di «fare l'Italia» paiono de-

casti ad assumersi l'onore, i trapanesi sembrano chiaramente orientati verso i comizi più che al solito saggio cinematografico: amore della novità? Forse, e poi ai comizi... non si paga.

Un'altro fenomeno, e questo non esitiamo a definirlo inquietante, è la quasi totale scomparsa dai bars di quelle belle ragazze chiamate dal volgo *casserie* ma che in realtà trascendono il compito loro assegnato (quando sono graziose) perché rappresentano un tonico alle bevande che il cameriere ci serve o riescono, sintesi meravigliosa, a far gioire, insieme al palato, anche l'occhio.

E già siamo in vena di scomparire, ci perdoni il lettore, ma se avrà pazienza lo ricompenseremo con altrettante comparizioni, intendo parlarvi della spazzatura, umile e quasi nascosta, di quei famosi aggeggi, nei quali, introducendo una moneta, si aveva il diritto di ascoltare e imporre a tutti gli astanti le ultime novità discografiche. Entrati in funzione con tanto clamore (andavano sempre a tutto volume) hanno stancato subito e fatta la fine che meritavano: la loro voce possente non ha più avuto in posto le monetine e ha tacuto per sempre; almeno speriamo!

Ma poiché ogni promessa è debito, passiamo subito alle nuove comparizioni. E' comparsa infatti, e circola insistentemente per le nostre strade... la Bardot — direte voi — purtroppo no,

Al Sindaco lo dico io!

Stimatissimo Sindaco,

Le ho parlato l'altra volta della urgenza quanto mai opportuna che la nostra città sia beneficiata di un piano regolatore che garantisca una logica ricostruzione ed una altrettanto moderna espansione nelle zone periferiche, in base ad un progetto unitario che abbia la capacità di dare carattere ai vari quartieri, che crei cioè delle vere isole di case e palazzi che facciano prova di gusto in una armonica visione d'insieme.

Ma intanto, Signor Sindaco, fino a quando non avrà Lei preso l'iniziativa per il piano regolatore, voglia riesumare un vecchio progetto di regolamento edilizio, approntato dall'allora dirigente dell'Ufficio Legale, avv. Michele Parrinello, e poi accantonato, dimenticato, dopo che già una apposita commissione aveva tenuto qualche riunione per esaminare gli articoli e sistemarli nella forma definitiva.

Il regolamento edilizio, Signor Sindaco, è indispensabile se si vogliono eliminare i vari inconvenienti che derivano dall'essere ogni progetto di nuova costruzione o di ricostruzione affidato al libito momentaneo dei componenti la Commissione Edile o dei Tecnici che siglano i progetti non senza acerti prima confortati del loro parere.

Spesse volte capita addirittura di valutare in maniera diversa due progetti in definitiva identici, con quali conseguenze Lei certo ben comprende.

Il regolamento edilizio porrebbe fine ad inconvenienti di questo genere e a possibili anche se non sempre individuali abusi da parte di persone poco scrupolose e disposte a tutto pur di fare i propri comodi.

Come si giustificano ad esempio certe costruzioni che sporgono sulla strada, nelle parti sopraelevate, di qualche buon metro? Come si giustificano certi arretramenti o certi avanzamenti sul suolo pubblico?

Col regolamento edilizio tutte queste cose si eliminerebbero e Lei potrebbe stare tranquillo nell'atto di concedere le autorizzazioni per le nuove costruzioni. Ora invece deve sempre pensare che, ove lo volesse, qualcuno potrebbe anche riuscire — ed lo mi auguro vivamente che così non sia — a farLe firmare qualcosa di suo esclusivo interesse. Lei non è un tecnico edilizio — e non se ne offenda — e può anche capitarLe di prendere una gaffe nella valutazione d'un progetto. Specie nel caso che i pareri, quello Suo e quello della Commissione Edilizia, dovessero essere difformi.

L'altra volta mi occupai — e mi credea che non mi piace affatto — della spazzatura della città. Le ripeto che non vien fatta a dovere, con criterio e con competenza. C'è dunque al Comune qualcuno incaricato della sorveglianza dei signori spazzini? Se non c'è, — Signor Sindaco, pensi a nominarLo. Non so che dirLe in proposito, ma alcune strade non sono ad esempio spazzate nell'ora più opportuna. E non potendosi ciò fare in altre ore, non sono spazzate affatto. Per controllare basta recarsi, certe mattine, in via Sarzana, la strada della Scuola Media, in piazza Car-

Acqua = tragedia

A Marsala, cominciando il caldo, si presenta ogni anno più grave il problema dell'acqua potabile

Da alcuni giorni è ricominciata a Marsala la tragedia dell'acqua. Manca l'acqua indispensabile per i comuni bisogni. Le fontanelle pubbliche sono già, di nuovo, prese d'assalto da mas-saie e bambini che cercano di riempire i loro recipienti prima che l'acqua finisca. E finisce tanto presto. Le case dei cittadini sono addirittura private, in buona parte, di questo prezioso elemento; e già sono parecchi coloro che pensano o hanno pensato alla installazione di elettropompe che consentano almeno di raccogliere in serbatoi quanta acqua pos-

sa esser sufficiente per non morire di sete e per cucinare nel corso d'una giornata. Ma bisogna anche considerare il fatto che ciò non è né giusto né strettamente legale perché, se c'è chi ha la possibilità economica per provvedere, ci sono tante altre famiglie, la quasi totalità delle famiglie marsalesi, che non possono spendere il denaro per installare questi sistemi di rifornimento in-

carci amici. Qualcosa circola, ma purtroppo non è la pin-up parigina. Più modesta cosa: non è una donna, ma piuttosto una notizia o meglio una indicazione. Ed eccoci al sodo. Si parla infatti, e questa volta in ambienti molto qualificati, della creazione di un n. g. h. club sulla spiaggia di S. Giuliano. Sarebbe questo un modo di ovviare a quegli inconvenienti che si vennero a creare quando si era pensato di costruire un ritrovo notturno a Torre di Ligny.

Di preferenze specifiche non ci pare alberghino il nostro cuore, tuttavia, in qualunque luogo venga creato, a nostro avviso, Trapani sente il bisogno di un ritrovo notturno ove si possa andare a trascorrere le calde serate della nostra meravigliosa estate.

Ricompare, e questa volta è il caso di lodare quanti di questa resurrezione sono stati artefici, una apprezzata iniziativa che fu già del Circolo del Cinema. In collaborazione con l'Istituto Salesiano, l'ONARMO ha indetto una serie di spettacoli cinematografici a carattere didascalico - sociale e tuttavia di chiara fattura artistica, di cui noi abbiamo potuto assistere ad una edizione. Più esattamente, opportunamente commentata dal prof. Francesco Luigi Oddo, nella sala - spettacolo dei Salesiani, circa trecento persone si sono date convegno per assistere alla programmazione del film «Fronte del porto», che, se tante polemiche ha suscitato per il genere nuovo di protagonista che ci ha voluto presentare, ha pur sempre rappresentato una tappa miliare non solo nel cammino della produzione del regista Kazan, ma in quello della cinematografia mondiale.

Anche Mazara ha la sua spiaggia, anzi sarebbero due, ma preferiamo parlare della spiaggia occidentale, la Fontanella, che si trova in una posizione più fortunata, ed è molto più ampia e più bella dell'altra. Ma da noi la situazione è diversa. La nostra spiaggia è abbandonata e nell'estate dà all'occhio un senso di squallore e di desolazione. Il suolo è coperto da uno strato molto spesso di alghe, e così pure il fondo marino, mentre la sabbia a poco a poco se ne va, portata via dai carretti e impiegata per la costruzione delle case. Nessuno s'interessa di risolvere questo problema, e nessuno pensa di impiantare uno stabilimento balneare permanente, come viene fatto in altre località molto meno dotate di Mazara. Eppure sarebbe tanto impotante, non solo per fare una cosa grata ai mazaresi, ma anche per i turisti che da queste parti affluiscono numerosi, invitati dal nostro dolce clima.

Qualcuno potrebbe obiettare che negli anni precedenti è stato eretto uno stabilimento balneare. Ma quello non possiamo definirlo un Lido, né tanto meno uno stabilimento vero e proprio; si tratta solamente di poche baracche di legno, che a stento si reggono in piedi, mentre la maggior parte dei bagnanti è costretta ad accamparsi altrove, lungo la spiaggia, con dei larghi ombrelloni.

Tale è stata finora e forse continuerà ad essere, se nessuno prenderà provvedimenti, la triste situazione della nostra spiaggia occidentale.

Ma pensiamo un po' che cosa accadrebbe se questa spiaggia si trovasse nell'Italia settentrionale. Certo sarebbe una cosa molto diversa: lassù sarebbero trasformata in breve tempo in un vero e proprio gioiello e ne trarrebbero altri guadagni.

E allora perché non possiamo farlo anche noi? Si tratterebbe di uno sforzo non grande del resto che poi verrebbe compensato dalla cosiddetta industria del forestiero, che oggi in Italia assume un aspetto di grande importanza economica. Basterebbe pulire tutta la spiaggia, spazzare via le alghe e costruire uno stabilimento più solido dei precedenti e soprattutto munito di ogni confort, per poter permettere anche lo svolgersi di serate danzanti e manifestazioni mondane. Non più capanne sgangherate, ma qualche cosa di più decente.

Non è il caso di opporre difficoltà per l'installazione dell'impianto elet-

trico, perché ci risulta che la palificazione è giunta a pochissima distanza dal Lido Tonnarella, per il semplice fatto che in questa zona sono sorte numerose palazzine.

Il problema che ora abbiamo esaminato, circa la costruzione di un Lido per la Tonnarella di Mazara del Vallo, richiede naturalmente l'intervento delle Autorità competenti; a loro pertanto ci rivolgiamo esortandole a venire incontro a questo desiderio che non è solo nostro, ma di tutti i mazaresi, i quali già da tanto tempo desiderano che venga valorizzata questa bellissima ed ampia spiaggia.

SIMONE BONANNO

SOLTANTO MAZARA DEL VALLO è senza attrezzature balneari

Con l'avvicinarsi della stagione estiva, in tutti i paesi d'Italia che hanno la fortuna di possedere una spiaggia, sia pure piccola, fervono i preparativi per gli stabilimenti balneari che dovranno accogliere turisti non solo italiani, ma anche stranieri.

Anche Mazara ha la sua spiaggia, anzi sarebbero due, ma preferiamo parlare della spiaggia occidentale, la Fontanella, che si trova in una posizione più fortunata, ed è molto più ampia e più bella dell'altra. Ma da noi la situazione è diversa. La nostra spiaggia è abbandonata e nell'estate dà all'occhio un senso di squallore e di desolazione. Il suolo è coperto da uno strato molto spesso di alghe, e così pure il fondo marino, mentre la sabbia a poco a poco se ne va, portata via dai carretti e impiegata per la costruzione delle case. Nessuno s'interessa di risolvere questo problema, e nessuno pensa di impiantare uno stabilimento balneare permanente, come viene fatto in altre località molto meno dotate di Mazara. Eppure sarebbe tanto impotante, non solo per fare una cosa grata ai mazaresi, ma anche per i turisti che da queste parti affluiscono numerosi, invitati dal nostro dolce clima.

Qualcuno potrebbe obiettare che negli anni precedenti è stato eretto uno stabilimento balneare. Ma quello non possiamo definirlo un Lido, né tanto meno uno stabilimento vero e proprio; si tratta solamente di poche baracche di legno, che a stento si reggono in piedi, mentre la maggior parte dei bagnanti è costretta ad accamparsi altrove, lungo la spiaggia, con dei larghi ombrelloni.

Tale è stata finora e forse continuerà ad essere, se nessuno prenderà provvedimenti, la triste situazione della nostra spiaggia occidentale.

Ma pensiamo un po' che cosa accadrebbe se questa spiaggia si trovasse nell'Italia settentrionale. Certo sarebbe una cosa molto diversa: lassù sarebbero trasformata in breve tempo in un vero e proprio gioiello e ne trarrebbero altri guadagni.

E allora perché non possiamo farlo anche noi? Si tratterebbe di uno sforzo non grande del resto che poi verrebbe compensato dalla cosiddetta industria del forestiero, che oggi in Italia assume un aspetto di grande importanza economica. Basterebbe pulire tutta la spiaggia, spazzare via le alghe e costruire uno stabilimento più solido dei precedenti e soprattutto munito di ogni confort, per poter permettere anche lo svolgersi di serate danzanti e manifestazioni mondane. Non più capanne sgangherate, ma qualche cosa di più decente.

Non è il caso di opporre difficoltà per l'installazione dell'impianto elet-

TECNOTTICA

Tecnottica Paris
Via Torrearsa, 83 - Trapani
CARTOLERIE E LIBRERIE
PONS Cartolibreria
Piazza Scarlatti Telef. 1482

CASA DELLA SETA
di G. Procaccianti
Via Torrearsa, 91 - Trapani - telef. 14 - 53 -
Modelli esclusivi nei tessuti di Alta Moda

SALONE
Fatevi servire nel nuovo Salone sito in via Prolungamento C. B. Fardella, n. 389 bis, a prezzi convenienti - Trapani

PANIFICIO MECCANICO
Oddo Nicola
Via G. B. Fardella, 312 - Trapani

MERCERIE
Ciotta Bice
Via Barone Pepoli, 10 - Trapani

RADIO TV - ELETTRICITA' - ELETTRODOMESTICI
Antonino Scarpitta
Piazza Notai, 7 - Tel. 23 - 85 - Trapani

Ditta Restivo
Corso V. Emanuele, 79 - Tel. 22 - 71 - Trapani

MACELLERIE
Sempre carne fresca e di qualità - presso la
Macelleria Miceli & C.
Via G. B. Fardella, 360 - Trapani

BAR E RITROVI
Bar Marchingiglio - Nuova gestione: Levantino Rosario
Via Guglielmo Marconi, 4 - Trapani

DROGHERIA
Bagalà Carmela in De Luca
Via G. B. Fardella, 300 - Palazzo Impellizzeri - Trapani

FOTOTECNICA
Foto Nuova
Via G. B. Fardella, 156

ABBIGLIAMENTO
Visitate i magazzini Bonfanti
Vasto assortimento delle rinomate confezioni «Facis»
GAS LIQUIDI E APPARECCHIATURE
Agenzia Pipigas - GRIMALDI
Fornelli, cucine a gas, lumi
Via Garibaldi, 62 - Tel. 23 - 08 - Trapani

LEZIONI, CONVERSAZIONI
Lezioni d'Inglese «Metodo Marsten», Francese per principianti, emigranti; ripetizioni scuole elementari e prime medie - Impartite insegnante privato.
Rivolgersi: Via del Cambero, 13 - Trapani

A MAZARA DEL VALLO
CARTOLIBRERIA ATHENA
di Enzo Milone

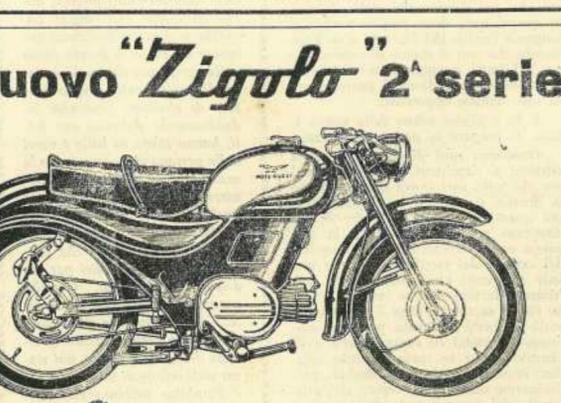
PELEGRINAGGI
REGIONALI SICILIANI 1958
con l'OPERA ITALIANA PELEGRINAGGI PAOLINI
IN PARTENZA DALLA SICILIA
A LOURDES dal 2 all'11 Settembre
Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi a:

Can. Alberto Catalano
Curia Vescovile - TRAPANI

U. N. E. D. I.
UNIONE EDITORIALE
30 EDITORI UN SOLO CONTO RATEALE
Scienza - Medicina - Lettere - Arte - Narrativa
AGENTE PER TRAPANI E PROVINCIA
Cesare Benso - Via G. B. Fardella, 33 - Trapani

Il nuovo "Zigolo" 2ª serie

Per maggiori informazioni rivolgersi al concessionario:
Rag. Pietro Torrente
Via G. B. Fardella, 83
Telefono 1695



La moto del risparmio!
ha il motore a due tempi che impiega miscela solo al 2%
Il motore della "Zigolo" 2ª serie, comunemente per 45 Km, un litro di miscela a solo il 2% di olio (tre 100), il che consente un risparmio di almeno venti lire ogni litro rispetto alle miscele impiegate sui comuni motori.
Ecco il segreto: questo risparmio è dovuto alla economia della superficie intima della camera del cilindro in alluminio.

POTENZA E RENDIMENTO
• Potenza superiore a 4 HP
• Rapporto della 2ª velocità migliorato
• Velocità superiore agli 80 Km/h

MOTORE
• Due tempi
• Testa del cilindro con alettatura aumentata
• Canna in alluminio cromata internamente

ESTETICA
• Serbatoio più grande e di migliore linea
• Freni centrali con mozzini leggeri

TRAPANI
Via G. B. Fardella, 83
Telefono 1695

MOTO GUZZI la macchina che conserva nel tempo il suo valore

Dick e i Tedeschi

EPISODIO DELLA RESISTENZA

raccontato da Ferruccio Centonze

La nostra storia incomincia nel momento in cui il cane abbaì dal lato del fiume, e l'uomo si stirò di colpo per terra. Aveva camminato tutta la notte, solo in un mare di tenebre. Lungo la trazzera, si era scorticati i ginocchi perché pietre avevano impedito il giusto cammino ai suoi piedi diventati pesanti come il piombo.

Era riuscito a scappare ai tedeschi. Era stato preso la mattina, caricato come un vecchio sacco sul cassone di un autocarro, e scaraventato poi nella sala bassa del caserme. Poi aveva sentito urlare i suoi compagni, al piano superiore e aveva capito allora che era entrato in funzione la macchina elettrica. Un brivido gli era corso su per la schiena e il cervello gli si spappolò perduto nel ricordo terribile dell'arresto diabolico. Due fili elettrici attaccati ad una centrale in miniatura posata sul tavolo. E prese di corrente, interruttori, pulsanti. Uno dei fili veniva attaccato alle manette dell'interrogato depositato nudo su di una sedia, e il capo dell'altro filo impattava le carni nude dell'essere umano diventando soltanto una fisica intellatura di nervi e di vasi di sangue. E l'altro premeva il pulsante e friggiva la carne viva e ululava il cervello attraverso la bocca con suoni che ricollegavano l'uomo al suo primitivo stato di bestia.

Al piano di sopra continuava il tragico rito, e nella sala bassa del caserme, diventato mattatoio, l'uomo della nostra storia aveva messo in bocca il primo bottone della giacca. Il caporale prussiano che gli stava davanti, con il « machine » sistemato a due dita dal naso gli aveva detto: « Devi mangiarti

tutti uno ad uno, e poi ti porterò al primo piano ». Così aveva detto il teutonico. Poi la morte fischio improvvisa accanto al viso del prigioniero ed il tedesco cadde riverso. Qualcuno aveva sparato dall'esterno. L'uomo fu alla finestra, mani lo aiutarono. Fuggì via e si ritrovò solo in mezzo ai campi. Il cane dunque abbaì e l'uomo si buttò a terra. Sentì un ansimare vicino, e poi l'ululato pacato del lupo. Il muso freddo del cane lo annusò, lo spinse dolcemente. Poi il cane annaspò con la zampa e aprì la bocca. I denti erano forti e l'uomo si sentì quasi trascinare. Alutò la manovra del cane e si ritrovò fra le canne. Là si raccolse sui ginocchi e lentamente si alzò. Al buio intuì una schiena ispida e decisamente lasciò sciogliere una carezza. L'animale gli diede uno strattone e l'uomo lo seguì. Al buio. Il cane andava avanti e con la coda era a contatto con le gambe dell'uomo. Poi improvvisamente il cane sparì come inghiottito dal terreno. L'uomo fischio leggero, mosse attorno le mani, i piedi, ma del cane neppure l'ombra. L'eternità in quel momento staccò resti di tempo e li stampò nel cuore dell'uomo, e il bipede fermo nel buio diventò ar busto, diventò canna, diventò erba, e le sue arterie, il suo cuore battevano a due metri da lui, e nelle canne pulsava il suo sangue, e la sua giacca senza bottoni ricopriva le spalle della terra e delle cose della notte. Poi l'uomo sentì una mano, una mano che pareva quella di un bambino. E una voce sommessa: « Chiunque tu sia, vieni ». La mano lo invitò a distendersi. L'uomo scivolò sul dorso e si ritrovò dentro una caverna. Una lanterna era attaccata ad un chiodo e Dick scodinzolava intorno. Perché il cane si chiamava Dick, e l'uomo lo appresse dopo un momento, e lo appresse dalla bocca del bambino che poi era una ragazza: una ragazza tutta vestita di nero, che aveva neri anche gli occhi e i capelli arruffati sulla testa.

La ragazza parlò e sembrò che il sogno stagne nella caverna ove la lanterna affumicava l'aria. Disse: « Sei italiano e fuggiasco, Dick si riconosce gli amici. Mi chiamo Isola. Ho perso il padre, la madre e i fratelli. Me li hanno uccisi i tedeschi ». Guardò il cane con tenerezza. Disse: « Sono stata colpita anch'io mentre scappavo a due tedeschi che mi volevano. Il ginocchio è guarito presto, e Dick ha trovato questo rifugio ». Si allontanò, e mentre si allontanava parlava. « Abbiamo armi tedesche, qua. Dick rastrella giornalmente il terreno ». E trasse fuori, di sotto il sacco a pelo che pareva una cuccia, un vero ar-

senale. C'erano armi di ogni tipo, e dentro un sacco alpino le bombe a mano di quelle col manico. Disse ancora la ragazza: « Questa è la mia storia ». E finì di parlare. Dick guardava e pareva annuire con la testa più grande di quella di un uomo. Poi annusò l'aria e sparì verso l'imboccatura della grotta. L'uomo parlò. Disse: « La mia storia è diversa. Ma non vale la pena parlarne. Faremo qualcosa per uscire da questa situazione. Siamo armati e siamo tre ». Sorrise e guardò verso Dick. Poi si distese ai piedi della cuccia di Isola. Dopo un minuto dormiva.

Eranò quelli i giorni in cui il tedesco aveva capito che era venuta l'ora di tornare a casa, dopo l'avventura europea. In Italia la guerra era finita al Sud, ma al Nord era diventata doppia. Dall'aria gli alleati si divertivano a mitragliare carri agricoli e a spezzonare ciclisti isolati, forse perché scambiavano le biciclette per quei carri armati che avevano visto in Africa. L'altra guerra, quella più cruda, era contro i tedeschi « alleati ». (La tremenda confusione fra alleati tra di loro, alleati con gli altri, ed Alleati propriamente detti. Ma chi erano i nostri alleati?)

E torniamo alla nostra storia. A poche centinaia di metri dalla caverna esisteva un ponte. Un ponticello di legno male in amese che si reggeva appena. E su quel ponte passavano, fuggiaschi, i teutonici. Pareva, così silenzioso e malconcio com'era, che dovesse franare da un momento all'altro. Ma anche le cose più insignificanti, hanno in determinati momenti della storia, un'importanza capitale.

I tedeschi, si dice, sanno fare la guerra. E quel giorno tentarono di dimostrarlo ancora una volta. Il fatto si è che quel giorno (era il pomeriggio del 24 aprile) Dick annunciò che qualcosa di grosso stava per accadere. Arrivò di corsa, nella caverna e mugugnò sordamente e andava e veniva dalla bocca della grotta. L'uomo prese due macchine, si caricò sulle spalle il sacco delle bombe e seguì Dick. E anche Isola si armò e andò dietro al cane e all'uomo.

Sulla spalletta del ponte un ufficiale tedesco parlava. Il tedesco diceva: « Lascio questa notte un solo soldato di guardia al ponte. Se la sentinella verrà disturbata e si tenterà di far saltare il ponte, domattina tutti i bambini del villaggio saranno impiccati ». I tedeschi sanno fare la guerra, e forse il ponte quella notte serviva a far passare qualche alto comando. L'ufficiale tedesco che in quel momento parlava alla gente del villaggio, protetto dalle quaranta bocche dei mitra dei suoi soldati, pensava che quella notte uomini e donne avrebbero fatto la guardia alla sentinella perché nessuno se li avvicinasse. Altre volte il sistema aveva funzionato. Nella folla fu un mormorio come di onda che ribolliva ma nessuno osò protestare.

Poi, improvvisamente la folla sbandò e si aprì in due. Perché attraverso le gambe della gente qualcosa si era mosso con scatto improvviso, qualcosa che si spostava con la velocità di una freccia. Una freccia che aveva la forma di un cane. Dick arrivò alla spalletta del ponte con la velocità di un fulmine, fece un balzo e cadde dall'altra parte, nel fiume. Insieme con l'ufficiale tedesco. I quaranta mitra tentarono di parlare alla folla. Ma qualcuno era stato più svelto. Una, due, tre, quattro bombe di quelle col manico erano scattate verso il ponte e verso i quaranta mitra. E quasi insieme il machine di Isola aprì un inferno di fuoco. Tre minuti neanche erano passati che la folla fece il gioco di prestigio, e d'incanto apparvero i '91, le doppiette, i forconi. I tedeschi dovettero ridiscendere verso il centro dell'Italia, in posizione orizzontale, trasportati dalla corrente del fiume.

Dopo due giorni, quando i fiori della primavera esplosero nell'aura piena di sole, un uomo e una donna, abbracciati, guidavano il corteo, e appresso a loro un cane, un cagnaccio dal pelo aruffato sulla schiena, avanzava impettito, ostentando sulla parte superiore del collare una coccarda tricolore.

Lo smemorato

Sopra un cocuzzolo di verde una casa bianca con tegole rosse. In basso, nella valle, il paese di poche case vecchie, scalinate, con vicine acciottolate e la piazza con la chiesa e il municipio.

Un silenzio di pace intorno, e la luce prepotente del sole meridiano che impallidiva le cose e moltiplicava i colori.

La torre, a destra, tra volte e falde — dove i borghigiani gridavano, la notte, la sinistra sinfonia delle loro proteste — sopra l'alta fiera della sua vetusta storia a dominare il paese, acciottolava e si acciottolava.

Tra i merli crescevano piante grasse e la porta, a sinistra, era chiusa di ferro, ne chiudeva l'esistenza dentro le desolate mura.

Nella casa bianca la vita era triste. Dentro la stanza terrena spaziosa, col grande camino spento, poche suppellettili: un tavolo pesante nel centro, una cuscinella con la tela sotto la grande vetrata e sedie di paglia. In un angolo un giaciglio ove luccevano di verde gli occhi di un grosso cane. Le pareti nude; soltanto quella di fronte, dove si incassava una scala di legno scricchiolante, aveva un quadro rivelato verso il muro. Era un'opera d'arte di un certo valore, in parte posteriore, in vista, era coperta da un telo grigio contrastante con il colore rossastro della parete.

Alitava la casa una donna piccola, non vecchia, dai capelli bianchi e l'aria stanca, pensierosa ed assai di un desiderio vivo, insoddisfatto e pur tenace, come in continua attesa di qualcosa o di qualcuno.

Il marito l'aveva condotta là, sposa felice. Poi la guerra glielo prese, lasciandola sola.

Quel giorno la piccola donna imparò ad aspettare, e contare i giorni, a sperare e a fare i conti con le illusioni; e, quando la guerra finì, comprese che non tutti i mariti ritornano e che qualcuno — forse molti — resta lontano, morto o, come è detto in molte pietose dichiarazioni ufficiali, disperso. Quando le portarono la notizia non comprese, lo credette morto, si disperò e, nella disperazione, staccò quel quadro dal muro e lo ricacciò con l'effigie contro la parete.

« Siete stata crudele — urlò — non voglio più vedervi ».

E da quel giorno il quadro rimase attaccato alla sovraccia e poi fu coperto dal telo grigio.

Gli anni passavano monotoni, lunghi, sempre tristi: ne passarono dieci, quindici.

Dalla terrazza davanti la casa si scopriva l'orizzonte oltre la valle, lontano, nel mare, ma laggiù a destra le terre che si vedono lontane, la sensazione di una sentinella sempre all'erta ed era il richiamo ai ricordi.

Un insolito movimento laggiù, davanti la porta borchiata di ferro, attirò l'attenzione della piccola donna mentre un uomo alto, signorile, con gli occhi scuri, avanzava verso la casa.

Quando fu sulla terrazza si fermò a guardare la donna, timido, titubante, ed ella mutò interrogazione di lei disse:

« Signora, è qui. Si è fatto tutto senza il suo intervento per evitare suggestioni. Ho giorno disse un nome, un altro una località. Si indagò, laggiù davanti la torre ebbe un sussulto, quando gli si gridò: Maria Stella! Sghignozza ancora: forse è qui ».

Maria Stella si protese dal parapetto fra i gerani rossi. Sul sentiero tre uomini in fila indiana, vestivano a capo chino; quello di mezzo agitava le braccia come volesse divincolarsi dall'ultimo che lo ostacolava poi che furono vicini e la piccola scura scavalca nella pietra, la voce di lui — « quella di lui — fece più forte ».

« Maria Stella. Oh! Maria Stella. La piccola donna dai capelli bianchi, pallida, tremante, senza voce, con le braccia protese lo accolse sull'ultimo scalino.

Nella stanza il signore alto si rivolse a Maria Stella:

« La riconosce? »

« Sì, è lui, è mio marito. — Oh! Dio, come posso ringraziarvi? »

« La prego di una piccola formalità — aggiunse l'uomo porgeendo un documento.

Maria Stella col foglio in mano, stentando a capire, fissava una senza parole, smentendo il nome, per rendersi conto che soltanto il significato di quella parola era bastato a troncare la sua vita, a svegliare nella sua mente l'oblio, in dolorosa attesa.

Firmò perché lo volle con sé.

Rimasti soli, Maria Stella, con mani tremanti, appiccò il quadro dalla parete e lo ricacciò dalla parte giusta. Lo guardò contemplativa e, insignificante, con voce rotta da singulti gli si rivelò.

« Oh! Cristo Santissimo! Ti ho offeso e tu mi ridoni il bene che credevo perduto. Sarò degna del tuo perdono? »

« Maria Stella sentì sui capelli la mano leggera del marito e nell'orecchio un mormorio dolce, nuovo, ma non era lei.

« Maria Stella — Oh! Maria Stella. Sei ritornata ».

ERDOLLE MARINI

L'AMERICA IN 7 NOTE

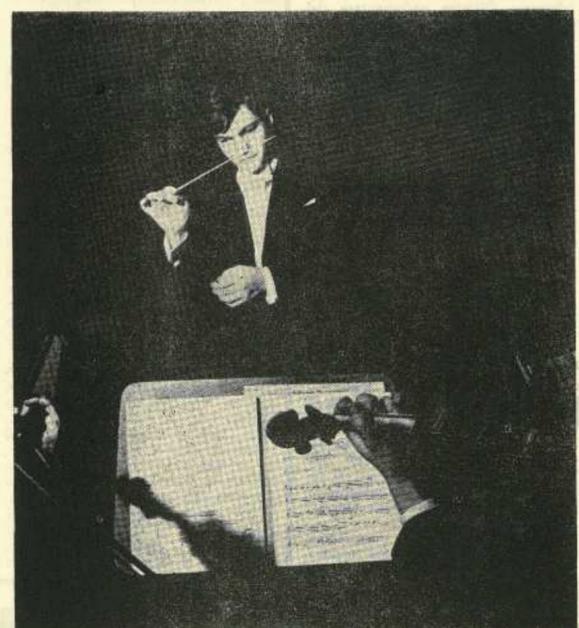
Affidate ai giovani le fortune della musica americana

Fra i giovani compositori americani spiccano in primo piano i nomi di Lou Harrison e di Lukas Foss.

Il primo è, senza alcun dubbio, una delle più complesse personalità del mondo musicale contemporaneo « Yankee ». Nato nel 1917 a Portland (Oregon), dopo un iniziale studio, in Los Angeles, alla scuola di Arnold Schonberg, senza peraltro assimilare il linguaggio sonoro del fautore dell'atonalismo, fu invece attratto dalla spiccata figura di Henry Cowell.

Questo esemplare maestro, appartenente cronologicamente alla seconda generazione di compositori che ha inciso la rotta direzione alle matricole delle più recenti leve artistiche, è stato per molti giovani un vero padre spirituale, e per altri dimenticati nomi del passato, il generoso rivitalizzatore.

Cowell, infatti, ha il merito, fra le molte sue benemerite, di far uscire dal profondo pozzo dell'oblio, il nome, davvero glorioso, di William Billings; di riportare all'attenzione nazionale il non comune talento di Charles E. Ives.



ma soprattutto di vigilare i primi passi di Harrison e di guidarlo addecentato verso la « sua » naturale inclinazione.

La favorevole accoglienza che pubblico e critica decretò a due composizioni del nuovo venuto: « Two Pastoral » e « Solstice », dimostrarono e confermarono che i preziosi insostituibili suggerimenti di Cowell erano stati perfettamente raccolti e sfruttati. La propensione ad usare originali fonti sonore, brillantemente ereditata da Lou, fu anche manifesta in una rivoluzionaria tecnica orchestrale che affidava parti ad una inedita sezione di tamburi, di tubi di ferro e di timpani appoggiati da chitarra o ocarina; questo « New Sound », lungi dall'assordare o dal colpire sfavorevolmente, fu accolto positivamente e giudicato « pieno di grazia e di immaginazione ».

La carriera del giovane musicista si avviò velocemente verso antichi traguardi: la « Suite » per violino, piano e piccola orchestra, si aggiudicò una competizione organizzata a Washington, e venne diretta e registrata dall'orchestra di Leopold Stokowski.

Due anni più tardi, nel 1955, il premio dell'I. C. C. (International Composers Conference) andò ad una parte dell'opera « Rapunzel » mentre altri importanti obiettivi erano raggiunti: tre « Suite » e la « Mass » (quest'ultima su ordinazione della Fondazione

1953 e alla sua prima felice affermazione: la cantata « The Prairie » presentata nella città di New York dal coro diretto da Robert Shaw e nella Carnegie Hall dall'orchestra di Arthur Rodzinski.

Nei lavori seguenti lo stile del giovane artista si libera dall'influsso di Copland e di Hindemith ed acquista una precisa personalità. Il suo più ampio componimento « Griffelkin », opera in tre atti, fu la principale attrattiva del Festival di Berkshire nel 1950, mentre l'atto unico « The Jumping Frog of Calaveras County » (tratto dal celebre libro di Mark Twain) è stata presentata anche all'estero: e al « Concerto per Piano », la Cantata « Song of Songs » e il Quintetto per archi sono state applaudite e immediatamente registrate su dischi.

Compositore, pianista e direttore di orchestra, Lukas Foss è oggi uno dei più rinomati insegnanti, e i laureandi dell'Ateneo di Los Angeles hanno il non comune privilegio di avere un maestro che ha, fra tanti doni, anche quello di essere soltanto trentaseienne, nella sua piena maturità, vivente esempio e sprone per i suoi allievi e certezza artistica per l'intera Nazione.

E' evidente che la musica contemporanea d'oltre oceano trova una ideale condizione ambientale per crescere e svilupparsi rigogliosamente. Anche se il governo segue una politica di quasi completa non interferenza, è però da precisare che questa presa di posizione si traduce nella assenza di qualsiasi pressione fiscale (con le conseguenze facilmente intuibili).

Ma Washington non abbandona gli artisti: le provvidenze rivolte agli studiosi di ogni nazionalità e in ogni settore sono di una straordinaria potenza; nel caso specifico la Fondazione Fulbright, creata apposta per favorirli con agevolazioni troppo numerose per essere qui illustrate.

Ma, anche nel sostenere le attività culturali, la principale fonte di sovvenzione è dovuta all'iniziativa privata prima fra tutte la Fondazione Rockefeller, che per un quadriennale piano di sviluppo musicale, è giunta a destinare la somma, davvero astronomica, di 400 mila dollari.

Ma non è tutto; la Fondazione Fionn è indetta esclusivamente per presentare nuove opere e per incrementare la conoscenza musicale; la Borsa di studio « Guggenheim » è donata dall'Accademia Americana di Roma (la città eterna è sempre nel cuore di ogni artista) mentre gli ospitali nidi « MacDowell » e « Yaddo » donano possibilità — per noi europei davvero sconosciute — finanziarie e spirituali.

Sorvolando sulla funzione svolta nel propagando l'arte dei suoni dalle Università e dai « Colleges », meritano ora un breve cenno altre istituzioni che fanno della musica la ragione unica della loro esistenza.

La lega dei compositori, l'Associazione « Music in the Roof » (Los Angeles) e il « Berkshire Music School » (organizzazione di concerti all'aperto nel New England), i Festival di Aspen (Colorado), di Brevard (North Carolina), di Ojai (California), quelli del « Peninsula Music F » (Wisconsin) e i « Contemporary Concerts Inc. » (Chicago) sono tutti essenziali ingranaggi che contribuiscono alla sana esistenza della cultura musicale negli Stati Uniti.

E i musicisti americani sono cittadini di un mondo in continua evoluzione (dal punto di vista della creazione melodica orchestrale, la scuola classica europea, da Bach a Wagner, da Beethoven a Stravinskij, da Mozart a Verdi, segna il nascere, forse il tramontare, certamente lo zenith del genio).

« La musica made in U.S.A. », ventiquattro anni fa, era presso che sconosciuta in Europa; ma da qualche tempo a questa parte i teatri e le sale da concerto di tutte le latitudini hanno incominciato ad ospitare volentieri le opere « yankee ».

E' ancora troppo presto per dire se i giovani della « terza » generazione riusciranno ad inserirsi fra i grandi nomi, onore e orgoglio della nostra vecchia Europa, e se la musica americana potrà allinearsi con il genere popolare e il jazz, lustro e esaltazione della nuova America, la parola è al futuro.

E. O.

Agli "Amici della Musica"

ANNA DI BERNARDO

A completamento della stagione concertistica annuale, l'Assoc. « Amici della Musica » ha preso la lodevole iniziativa di svolgere una Rassegna concertistica Regionale, affidata interamente a solisti e complessi che operano in Sicilia.

Il primo esperimento si presenta già con un cartellone abbastanza nutrito e di ottimo livello, comprendente i pianisti Di Bernardo, Tansini e Sorrentino; i violinisti Trombone e Reina ed infine l'orchestra da Camera di Palermo, diretta dall'illustre compositore M.^o Pietro Ferro.

Lusinghiero successo ha riportato il concerto d'apertura affidato alla pianista Anna Di Bernardo. Presentatasi con un programma di eccezionale impegno, la giovane pianista ha rivelato ottime doti di tecnica e di stile, unite ad un vivo senso di musicalità ed un notevole equilibrio interpretativo.

Dopo aver dato una notevole misura delle sue possibilità con la toccata in mi min. di Bach, la Di Bernardo ha affrontato con grande impegno le asperità tecniche ad interpretative della sonata op. 110 di Beethoven, considerata una delle prove più ardue di tutto il repertorio pianistico.

La drammatica concisione del discorso, la indeterminazione delle parti in cui il musicista più dolorosamente si ripiega in se stesso, sono state rese con chiara efficacia e con giusta contrapposizione di chiaroscuri. Un'interpretazione che da sola può dare la misura di una raggiunta maturità.

Dopo la parentesi romantica di Schumann e Chopin, rese in forma brillante e con aderenza di stile, la Di Bernardo ci ha offerta una notevole prova della sua predilezione per la musica impressionistica, interpretando con grande finezza Debussy Ravel e Pich-Mangiagalli.

Applausi vivissimi ad ogni pezzo ed alla fine insistenti richieste di bis.

IL MUSICHERE

30 secondi

Un forestiero, che si trovava a Parigi e che era stato derubato parecchie volte, aveva paura di uscire di notte. Gli consigliarono di portare le pistole in tasca.

« Ma non guarderei bene — ripose — i ladri me le prenderebbero! »

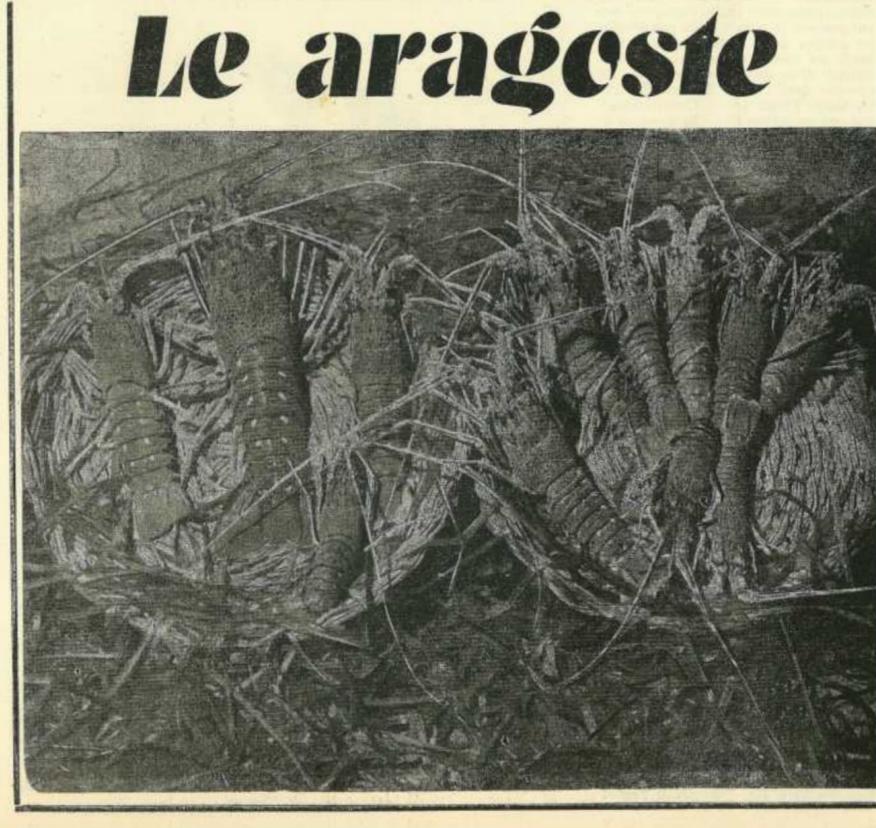
Un giovane derivava uno scienziato e cause della sproporzione della sua orecchia.

« Confermo — disse lo scienziato — che le mie orecchie sono troppo grandi per un uomo, ma voi dovete convenire che le vostre sono troppo piccole per un cane! »

Davul, noto bibliotecario di Francesco I, era solito rispondere a molte domande con un « non lo so ».

Un figlio gli replicò un giorno: « Eppure l'imperatore vi paga per saperlo! »

« Egli mi paga per ciò che so — ripose Davul — se mi dovessero pagare per ciò che non so, non basterebbero tutti i tesori del suo impero! »



Le aragoste

LA VITA ... E' SEMPLICE

Due volte al mese, puntualmente, Concetta picchia alla mia porta ed io corro ad aprire col volto atteggiato ad una festosa accoglienza. Da tanti anni viene a farmi il bucatò, che io non saprei ormai più rinunciare alla sua presenza e l'accoglio come una cara amica che mi solleva da una grande necessità. Quando venne da me la prima volta aveva soltanto tre figli, ora ne ha nove; altri sei ne ha messi al mondo e per poco non le sono nati sulla schiena, mentre era china a lavare; col volto di sempre mi diceva: « Domani credo non potrò venire a stendere i panni. — Ed infatti non poteva venire perché le era nato un altro marmocchio, in tutto simile agli altri, anche se di sesso diverso. La guardo; è sempre uguale, col suo brutto viso, i denti invasi irrimediabilmente dal tartaro, si che ormai occorrerebbe uno scalpello per pulirli, i capelli neri e compatti come una cuffia, striati da qualche filo argenteo, il suo scialle consumito e infine i suoi bambini sudici e mocciosi che la seguono, altermandosi tre per volta, come ad un premio ambito. La più grandicella tiene in braccio l'ultimo nato che è raffreddato in perpetuo e tossisce con un cupo matolo. Ma per quanto io le abbia dato più volte indumenti smessi di lana, il bimbo ha sempre lo stesso giubettino di seta, sporco e sudriccio.

Non ne fa freddo — diceva la madre.

Storie. Fa freddo anche qui. Soltanto che l'inverno è meno lungo, ma c'è; come ci sono le giornate gelide in cui soffia la tramontana e le giornate di pioggia uggiosa e interminabile. Con la idea che in Sicilia non fa freddo, le ca-

se sono costruite, che il vento penetra da ogni fessura, si introduce in rivoli e le finestre, allargate sul pavimento, in Sicilia non fa freddo che la mia lava. gennaio viene con un altro di seta « americana » acquistato da un rivendigliolo di oltre oceano. Le fantasie e i colori audaci di quegli abiti li fanno rassomigliare ad una selvaggia delle isole Bahama.

Mentre è giù che lava, i suoi figli s'intrattengono nell'andito; io sento le loro grida acute, le loro liti, ed ogni tanto la calma voce ammonitrice della madre tra lo sciacquo dei panni. Il piccolo frigna e la sorellina lo passaggia su e giù con una cantilena monotona, imprimendogli un movimento sussultorio che lo induce a gridare magiamente; finché la madre si decide e, asciugatesi le mani nel grembiule, se lo piglia in braccio bacilandolo con trasporto: « Gioia della mamma! Bello, amore mio! Si siede su uno scialino e gli porge una mammella lunga e fiaccida alla quale il piccolo si attacca avidamente, succhiando il latte che gli scende a rivoli dai lati della bocca. Pare impossibile che da quel seno sciupato e piatto debba uscire tanta grazia di Dio. Poco dopo il bimbo è soddisfatto e si addormenta. La donna lo guarda amorosamente e lo affida di nuovo alla ragazza che è costretta ad interrompere il suo giuoco a breccia per tenere sulle ginocchia il fratellino addormentato.

E ricomincia lo sciacquo, il battito e lo scorrer dell'acqua.

che il vento pioggia si balconi zanghe-mo che per questo mese di cotone con un'altro di seta « americana » acquistato da un rivendigliolo di oltre oceano. Le fantasie e i colori audaci di quegli abiti li fanno rassomigliare ad una selvaggia delle isole Bahama.

Mentre è giù che lava, i suoi figli s'intrattengono nell'andito; io sento le loro grida acute, le loro liti, ed ogni tanto la calma voce ammonitrice della madre tra lo sciacquo dei panni. Il piccolo frigna e la sorellina lo passaggia su e giù con una cantilena monotona, imprimendogli un movimento sussultorio che lo induce a gridare magiamente; finché la madre si decide e, asciugatesi le mani nel grembiule, se lo piglia in braccio bacilandolo con trasporto: « Gioia della mamma! Bello, amore mio! Si siede su uno scialino e gli porge una mammella lunga e fiaccida alla quale il piccolo si attacca avidamente, succhiando il latte che gli scende a rivoli dai lati della bocca. Pare impossibile che da quel seno sciupato e piatto debba uscire tanta grazia di Dio. Poco dopo il bimbo è soddisfatto e si addormenta. La donna lo guarda amorosamente e lo affida di nuovo alla ragazza che è costretta ad interrompere il suo giuoco a breccia per tenere sulle ginocchia il fratellino addormentato.

E ricomincia lo sciacquo, il battito e lo scorrer dell'acqua.

sempre tra i panni sporchi, l'umidità delle fontane, i variabili umori delle signore; sempre in un afflato di sozza animalità senza un raggio che illumini lo spirito, tranne quel suo animalesco amore materno, confuso tra le lorde altrui, paga soltanto dell'orgogliosa soddisfazione che può darle la vista di un bucatò candido sciorinato al sole.

ELENA BARBERA LOMBARDO

Gli Spettacoli

- ARISTON
Domenica
LADRO LUI, LADRA LEI
Lunedì - martedì
- CITTA' DI NOTTE
Imminente
- I GIOVANI LEONI
con Marlon Brando
- VESPI
Domenica
IL ROBOT E LO SPUTNIK
Lunedì - martedì
- LA MANO INVISIBILE
- OBFON
Domenica - Lunedì
ALESSANDRO IL GRANDE
Martedì - Mercoledì - Giovedì
COMPAGNIA DI RIVISTA
di Tino Cervi con Alfredo Billi
e Anna Notarius
Venerdì e sabato
DOMENICA E' SEMPRE DOMENICA
- MODERNO
Domenica
NONNA ISABELLA
Lunedì - Martedì
ARTISTI E MODELLI
Mercoledì - Giovedì - Venerdì
IL RE VAGABONDO
Sabato
LE NOTTE DI CABIRIA

ULTIMISSIME

Pauroso incidente nel Viale Margherita

Ore 14,30: Si capovolge un motofurgone sul marciapiedi del Palazzo delle Poste - Illesi i due conducenti

Un pauroso incidente, che poteva avere delle conseguenze molto gravi, è avvenuto nel centralissimo viale Regina Margherita, proprio davanti al Palazzo delle Poste. Con un enorme boato, che ha fatto accorrere sul luogo una gran folla, un motofurgone, carico di grossi fusti, ha urtato violentemente contro il marciapiedi che fa corona al Palazzo delle Poste, ed impennandosi bruscamente e lanciando intorno a sé con gran fragore i recipienti di latta, si è letteralmente capovolto sul marciapiedi. Due uomini erano a bordo del motofurgone al momento dell'incidente; uno alla guida del mezzo e l'altro sul cassone tra i fusti. Mentre il secondo è stato sbalzato ad alcuni metri dal mezzo rovesciato, il guidatore è rimasto intrappolato nella cabina di guida. Sul luogo dell'incidente accorrevano intanto numerose persone, le quali estraneavano senza difficoltà l'autista del motofurgone. L'altro uomo, che come abbiamo detto era sul cassone al momento dell'incidente, per quanto impaurito, non aveva difficoltà a rialzarsi senza aver riportato alcuna ferita. Il guidatore, malgrado schiacciato dalla carlinga del mezzo, aveva riportato soltanto uno sgraffio alla tempia e veniva accompagnato allo ospedale da tre medicature del caso.

UN MILIONE E MEZZO per gli scavi di Marsala

Una lettera è stata indirizzata dall'assessore alla P.I. avv. Paolo Di Grazia all'on. prof. Salvatore Aldisio per informare l'illustre parlamentare dell'esito di una pratica che gli sta particolarmente a cuore e della quale si è personalmente interessato. La lettera così dice testualmente: «Eccellenza, ho il piacere di comunicarLe di avere disposto il finanziamento di L. 1.500.000 per la sistemazione delle acque piovane nella Zona Archeologica di Marsala. Letto di averLe potuto dare tale notizia, Le porgo i miei cordiali saluti». Sarà così possibile finalmente sistemare il deflusso delle acque piovane nella zona dei musai di Capo Boeo, dove la pioggia minacciava di rovinare in maniera assai grave i tappeti musivi. Ora si costruirà un sistema di canalizzazione che consenta di convogliare le acque dove non possano comunque nuocere, secondo un progetto già approvato dalla Soprintendenza alle Antichità di Palermo.

Per il Centenario Garibaldino

(segue dalla prima pag.) del Comitato sono: il Sindaco, il Presidente Provinciale dell'Istituto del Risorgimento Dott. Gianni Di Stefano, il Prof. Sac. Gaspare Morello, il dr. Franco Del Franco, il dr. Alberto Rizzo, il dr. Guido Di Stefano, il dr. Savalli Assessore alla Pubblica Istruzione, il dr. Prof. Vito Bianco.

In linea di massima Mazara parteciperà alle manifestazioni di carattere nazionale, regionale e provinciale, inoltre il Comitato ha disposto il rifacimento della lapide commemorativa che risulta mancante di alcuni nominativi di garibaldini mazaresi, la cui ricerca è stata affidata all'opera paziente e minuziosa del dott. Alberto Rizzo, competentissimo dell'epica impresa sulla faccenda

TOTOCALCIO

- | | |
|-------------------------|---|
| 1) Alessandr. Atalanta | X |
| 2) Bologna Lanerossi | 1 |
| 3) Fiorentina Milan | 1 |
| 4) Inter Roma | X |
| 5) Lazio Spal | X |
| 6) Padova Verona | 1 |
| 7) Sampdoria Juventus | 1 |
| 8) Torino Genoa | 1 |
| 9) Udinese Napoli | 1 |
| 10) Como Triestina | 1 |
| 11) Simm. Mon. Palermo | 1 |
| 12) Salernit. Biellese | 1 |
| 13) Vigevano Sarom Rav. | X |
-
- | | |
|---------------------|---|
| 1) Barletta Trapani | 1 |
| 2) Piacenza Casale | |

A Mazara del Vallo Per le onoranze a Filippo Napoli

È stato costituito un comitato per le onoranze al Dr. Filippo Napoli, storico mazarese. Il Comitato composto dal Dr. Gianni Di Stefano, dal Sindaco, dal Prof. Gaspare Morello, dal Dr. Alberto Rizzo e dal Dr. Franco Del Franco, ha disposto di collocare nei locali della Biblioteca Comunale un busto bronzo dell'illustre concittadino e a questo scopo bandirà un concorso fra gli artisti della Provincia. A cura del Comitato si procederà alla pubblicazione di «La Miscellanea» manoscritto donato dall'Autore alla Biblioteca Comunale di Mazara.

VENDESI
casina con appezzamento di terreno alberato, nei pressi dell'Albergo della Gioventù, che consente una villeggiatura in collina, anche nel periodo invernale.
E' servita da corrente elettrica.
Telefonare 13-29 o 16-51

La Grande Novità 1958!



Il nuovo Ercolino q.li 5

si maneggia come una bicicletta con un carico di oltre mezza tonnellata

Motocarro ERCOLINO 192 c.c. portata effettiva Ka. 590

La Moto Guzzi è lieta di presentare il nuovo Ercolino 192 c.c. portato q.li 5, ultimo modello della tecnica più aggiornata nel campo dei motocicli: Motore a 4 tempi - Cambio a 4 velocità - Sterzo a idraulico - «riduttore» (a forniture) oltre che delle marce normali, di corrispondenti marce supplementari ridotte - Freni idraulici - Ruote intercambiabili - Superficie di carico mq. 1,95 - Potente e maneggevole, robusto e sicuro, il nuovo Ercolino è adatto per tutti gli impieghi. Prezzo L. 410.000

Per maggiori informazioni rivolgersi al Concessionario:
Rag. PIETRO TORRENTE
TRAPANI
Via G. B. Fardella, 83 - Tel. 1695

MOTO GUZZI

domenica Sport

Trapani e Marsala in serie C

Secco 2 a 0 degli Azzurri di Vergazzola

'STOP' ALLA CAPOLISTA

Le Formazioni:
CIRIO — Gergolet, Luci, Grolli, Settembrini, Erricchiello, Bevilacqua, Rampazzo, Varutto, Lenzi, Sadar, Fiorini.
MARSALA — Sartori, Bruna, Toso, Orlando, Vairani, Orzan, Meroni, De Corte, Fonda, Bevilacqua, Gaslini.

Arbitro: Francescol di Padova.
In una superba partita gli azzurri di Vergazzola hanno battuto il Cirio con la grinta, l'ardore e la forza dei tempi migliori. E' stata una gara stupenda, disputata all'insegna del più acceso agonismo da parte di tutti gli undici giocatori del Marsala che volevano ad ogni costo battere il Cirio per dimostrare ancora una volta, ove ce ne fosse bisogno, il loro buon diritto d'entrare a vele spiegate in serie C. E' stato fin dall'inizio un entusiasmo susseguirsi di azioni bellissime da parte di tutta la prima linea del Marsala, destinata ad avere questa volta in Meroni lo sfondatore impareggiabile della rete avversaria, contro un Cirio che fin dalle prime battute denunciava la sua volontà di condurre in porto un risultato nullo.

Ma contro la ferrea volontà del Marsala nulla questa volta poteva resistere e se per tutto il primo tempo la difesa del capolista, che aveva in Grolli il battitore libero di turno e in Settembrini il nuovo terzino, è riuscita a tenere testa all'attacco di Fonda, era logico attendersi la vittoria che è venuta bella e limpida nella seconda parte della gara.
Ad arbitraria poi, questa volta, è stato chiamato un signore del fischietto che a nostro avviso ha curato fin da principio di mantenere la gara entro un

binario di assoluta correttezza, senza tuttavia appesantirla con eccessivi interventi che a volte riescono a travolgere i risultati.

Dicevamo che il Cirio ha adottato una tattica assolutamente giuardinga, quasi catenacciata, e per questo è inutile elencare tutte le azioni marsalesi del primo tempo che avrebbero potuto fruttare qualche segnatura per il Marsala. Già nella prima parte della gara tutti gli attaccanti del Marsala hanno sfiorato il bersaglio e vuoi la bravura di Gergolet, vuoi a volte una buona dose di fortuna accoppiata allo spasmodico difendersi dei terzini, la forza della capolista è riuscita a rimanere in piedi per i primi 45'.

Nel secondo tempo la sarabanda iniziava ben più potente da parte di Bevilacqua e compagni e già al 70 Fonda realizzava la prima rete con una fuocata da pochi metri dopo una azione che aveva visto impegnato tutto il reparto sinistro dell'attacco marsalese.

Dopo qualche rara apparizione in area marsalese di Rampazzo e Sadar, finalmente il Marsala raddoppiava tra il ghiubio di migliaia di tifosi presenti sugli spalti dello Stadio Comunale, Segnava Meroni al 21, con un cannone d'attacco e assolutamente imparabile.
Il Marsala tuttavia, non pago del successo e deciso a dimostrare il divario di classe esistente tra i suoi uomini e quelli della capolista, insisteva all'attacco, ed erano Bevilacqua e Gaslini a portare serie minacce alla porta di Gergolet.
Del Marsala tutti sugli scudi, i difensori nelle rare volte in cui sono stati chiamati in causa, la linea mediana che ha avuto in Vairani il solito implacabile

bloccatore degli avanti avversari e in Orzan il freddo organizzatore d'ogni trama d'attacco a metà campo.

Gli uomini dell'attacco tutti bravi, i marcatori e gli altri che son rimasti all'asciutto ma che hanno sempre validamente collaborato con i compagni di linea.
Dopo questa positiva prova degli azzurri crediamo più che mai che non possa sfuggire il traguardo della serie C agli uomini di Nino Lombardo Angotta. Ancora uno sforzo e la meta, anche quest'anno sarà raggiunta.

Con Trapani, la compagine sorella, il Marsala deve disputare il prossimo anno il Campionato Nazionale di serie C. Gli sportivi presenti allo Stadio oggi questo hanno gridato a gran voce.

IGNAZIO COPPOLA



VAIRANI

BARLETTA - TRAPANI 2 a 0

Le Formazioni:
TRAPANI — Gridelli, De Dura, Ancillotto, Cavallini, Bartolini, Villa, Guajana, Mangiarotti, Merendino, Piccoli, Zucchini.
BARLETTA — Amati, Margiotta, Zaccari, Paltrinieri, Macripò, Terenzi, Janice, Garbin, Brocca, Gambino, Marchetti.

Penultima partita di questo campionato: il Trapani in trasferta. Il calendario aveva segnato la difficile sorte della compagine granata. Con la variante di Gridelli tra i pali, la compagine di Dugini è scesa sul rettangolo di gioco di Barletta per conquistare quel punto che le darebbe una qual certa sicurezza sul risultato finale maturando gli sforzi che hanno caratterizzato quest'ultimo scorcio del campionato giocato in evidente stato di stanchezza contro un calendario che pareva riservarsi tutte le difficoltà quando la nostra compagine doveva accusare lo sforzo. Contro la compagine del Barletta, forte di un Brocca in gran forma, i vari De Dura, Bartolini e compagni hanno avuto il loro da fare. La partita infatti, iniziata all'insegna della velocità e della ricerca serrata del risultato piuttosto che di una esteriore perfezione stilistica, ha avuto un decoro regolare e stringato, fatto di fasi e di gioco veloci, di scatti violenti, di momenti di vera emozione. D'altra parte tutto questo era prevedibile. Due compagni, che hanno tutti i numeri per aspirare alla serie superiore, non potevano rinunciare ad una lotta aperta servendosi di tutti i mezzi per conquistare quei punti tanto preziosi ai fini della classifica finale.

Giustamente è stato uno degli attaccanti più vivaci della nostra compagine; e anche Villa, Fostico Villa, ha disputato una buona partita, svolgendo una mole di lavoro quantitativamente indubbiamente maggiore di quella svolta da tutti gli altri atleti in campo.
Nella compagine locale, oltre al velocissimo e scattante Brocca, la mediana di Terenzi, Macripò, Paltrinieri, ha dimostrato di valere le alte quotazioni che la borsa calcistica le attribuisce.
Il risultato, che conforta sì la superiorità territoriale del Barletta, ma non inficia la bella partita del Trapani, risponde (dobbiamo dirlo onestamente) allo svolgimento della gara, poiché i locali hanno svolto un gioco meno imprevedibile ed hanno così sfruttato le due ottime occasioni da rete presentatesi.



ZUCCHINALI

BRILLANTEMENTE CONCLUSA LA COMPETIZIONE COPPA ERICE



Il Mazarino Li Volsi del Moto Club Achille Varzi di Mazara del Vallo è stato in questa prima edizione di regolarità «Prima Coppa» e ha organizzato da «Michele Ingoglia». La vittoria è andata al mazarino, che si è imposto sugli altri concorrenti. Il primo posto con un tempo di 28,25 ha dimostrato la perfezione ormai raggiunta dai regolatori della Sicilia Occidentale, che partecipando in massa alla competizione hanno tutti totalizzato ottimi punteggi. In vero la gara non è stata priva di momenti emozionanti. Quando infatti l'ultimo centauro ha imboccato il traguardo di Porta Spada, nell'incantevole sfioraggio di sole che rendeva ancora più bella Erice, dato il minimo scarto di punti, si sono aperte subito le congetture sul probabile vincitore; né si sono potute esaurire prima che, un'ora dopo l'ultimo arrivo, il Commissario di gara, dott. Laganà, del Moto Club

di Palermo, non ha reso ufficiale la classifica finale. Pochi istanti dopo, Michele Poma, organizzatore della ruscitissima competizione ha dato inizio alla premiazione.
La perfetta regolarità che ha contrassegnato lo svolgimento della manifestazione, il grande afflusso di pubblico che ha voluto seguire, appassionato, le varie fasi della competizione, il perfetto ordine che è regnato sovrano in ogni fase della gara di regolarità, hanno assicurato al Moto Club organizzatore il plauso dei partecipanti e degli sportivi ed appassionati di motociclismo.

CLASSIFICA
Premi ex aequo: Li Volsi Domenico del Moto Club Achille Varzi di Mazara del Vallo; D'Angelo Michele del Moto Club «Ingoglia»; Montalto Tommaso del Moto Club «Centauri»; Marsala; D'Angelo Alberto del Moto Club «M. Ingoglia»; Tenaglia Giuseppe del Moto Club «Palermo»; D'Angelo Salvatore del Moto Club «M. Ingoglia».

CAMPIONATI STUDENTESCHI DI ATLETICA LEGGERA

Nel campo di Via Spalti atlete di tutta la provincia

A degno coronamento del campionato studentesco provinciale si sono svolte nella giornata di mercoledì u.s. le gare femminili di atletica tra le giovanissime esponenti dei vari gruppi sportivi delle scuole della provincia. Oltre cento atlete, scese baldanzose sul campo di via Spalti, hanno dimostrato, con i risultati conseguiti, che l'arte pura non è privilegio esclusivo degli uomini, che anzi tra le giovanissime albergo degli elementi qualitativamente e quantitativamente preparati a dare i futuri campioni dell'atletica nazionale. Ancora una volta, le salde ragazze della tutta da atlete per contendersi, e dovevano vedere con quale ardore, la palma della vittoria.

In sede di commento tecnico, diremo che i risultati conseguiti se non hanno messo in luce alcuna nuova effettiva rivelazione, hanno tuttavia dato una chiara sensazione della regolarità con cui procede la marcia della preparazione atletica nelle nostre scuole assicurando nel contempo una certa messe di risultati di un qualche valore. Come ad esempio quello della diplomanda Anna Maria Titone (Mag. Castelvetrano) che con un ottimo 28,25 ha superato di ben venti centimetri il record provinciale. Atleta di ottime possibilità, la Titone pur difendendo ancora nella impostazione tecnica ha dimostrato tuttavia di possedere delle ottime doti di intuito e di equilibrio, nonché notevole «colpo di schiena».

Altro risultato degno di considerazione ci pare quello della giovanissima Luigia Tobia (Mag. TP) che nella corsa piano m. 60 ha ottenuto il tempo di 8" 9/10. La Tobia, che ha riscosso molti applausi per le sue doti di scattista ha inoltre guidato il terzetto del Magistrale nella conquista della staffetta. Anche il m. 4,66 delle atlete Mariella Gabriele (Mag. TP) e Maria Bucaria, rispettivamente prima e seconda con la stessa misura nella gara del salto in lungo, ci pare apprezzabile anche perché è stata raggiunta da due atlete.

Tutte le atlete che si sono distinte nei campionati provinciali testé conclusi saranno invitate a partecipare alla Coppa Sicilia, la grande manifestazione siciliana di atletica che accoglie e seleziona ogni anno tutti gli esordienti in questo sport per avviare i più dotati alle competizioni nazionali.

Corsa Piana m. 60
1) Tobia Luigia Magistrale Trapani 8"9/10; 2) Marino Maria Liceo Marsala 8"9/10; 3) Piccione Francesca Liceo Mazara 9" 5/10; 4) Marchese Francesca Magistrale Partanna 9" 6/10; 5) Cubranovic Vojica Liceo Trapani 6) Di Caro Carmela Magistrale Trapani

Salto in Lungo
GIOACCHINO ALDO RUGGIERI
Direttore responsabile
ANTONIO VENTO EDITORE
Registrato al n. 37 - Tribunale di Trapani
STET - Stabilimento Tipografico Trapanese

1) Gabriele Mariella Magistrale Trapani m. 4,66; 2) Bucaria Maria Scientifico Trapani m. 4,66; 3) Marchione Silvana Sc. Tecnica Marsala m. 3,92; 4) Infranca Bianca Magistrale C.Vetrano m. 3,90; 5) Catalano Anna Magistrale Partanna m. 3,89; 6) Ingordo Maria Liceo Marsala m. 3,89.
Salto in Alto
1) Rallo Paola Magistrale C.Vetrano m. 1,20; 2) Conticello Leonarda Scientifico Trapani m. 1,20; 3) Abate Giacomina Magistrale Trapani m. 1,15; 4) Coraci Maria Liceo Alcamo m. 1,15 5) Governanti Elisab. Magistrale Alcamo m. 1,15; 6) Calamia Rosa Liceo Mazara m. 1,15.
Getto del peso
1) Scuderi Antonina Magistrale Trapani m. 3,11; 2) Caruso Antonina Magistrale Partanna m. 7,68; 3) Anca Ga-

briella Liceo Marsala m. 7,10; 4) Forestini Agata S. Tecnica Marsala m. 7,02; 5) Mauro Rosa Liceo Mazara m. 6,83; 6) Tarantino G.nna Magistrale Trapani m. 6,80.
Lancio del Disco
1) Titone Anna Maria Magistrale C. Vetrano m. 28,25; 2) Spadaro Giuseppa Magistrale Trapani m. 24,52; 3) Genovese Giuseppa Magistrale Trapani m. 23,38; 4) Di Dario Lidia Liceo Mazara m. 22,10; 5) Russo Rosa I. Tecnico Trapani m. 21,34; 6) Causi Carmela Magistrale C.Vetrano m. 20,60.
Staffetta 3x80
1) Istituto Magistrale Trapani 35" 10/10; 2) Istituto Magistrale Partanna 36" 6/10; 3) Liceo Ginnasio Alcamo 37" 5/10; 4) Liceo Ginnasio C.Mare 38" 1/10; 5) Scuola Tecnica Marsala 38" 3/10; 6) Ist. Magistrale C.Vetrano 38" 6/10.



Giacoma Abate, Luigia Tobia e Mariella Gabriele, le vittoriose staffettiste del Magistrale di Trapani.